

Presentato il piano di riduzione delle spese: l'obiettivo minimo è di 3 miliardi nel 2015

Spending, tutti i tagli ministero per ministero

I risparmi maggiori arrivano da Lavoro e Istruzione

■ Pronti i piani di riduzione delle spese dei ministeri presentati a Palazzo Chigi: l'obiettivo minimo è di tre miliardi nel 2015. Che diventano sei miliardi tradotti in effetti sul saldo netto da finanziare. I maggiori contributi ai risparmi (circa metà) arriveranno da Istruzione e Lavoro. Nel mirino sgravi contributivi per contratti aziendali, Caf, scatti di anzianità degli insegnanti, canone Rai e concessionari della riscossione.

Servizi ► pagine 2 e 3

Tagli alla spesa, ecco il piano dei ministeri

Obiettivo minimo 3 miliardi, la metà da Istruzione e Lavoro - Nel mirino sgravi per i contratti aziendali e Caf

Impatto sui conti

Sei miliardi sul saldo netto da finanziare l'effetto dei pacchetti presentati dai dicasteri

La regola Renzi del 3%

Operativa per agenzie fiscali e Gdf ma non tutti i ministeri la recepiscono

SANITA

Dal ministro Lorenzin proposte per 35 milioni ma la vera partita si gioca con i governatori sul fondo sanitario

REVERSE CHARGE

Si tratta ancora con Bruxelles per l'ok all'inversione contabile sull'Iva che vale almeno 2 miliardi. Intervento selettivo per gli sconti fiscali

Marco Mobili

Marco Rogari

ROMA

■ Un contributo minimo nel 2015, come ricaduta sull'indebitamento netto della Pa, di tre miliardi alla prossima legge di stabilità da 23-24 miliardi. Che diventano sei miliardi tradotti in effetti sul saldo netto da finanziare e quindi disponibili per le singole coperture. Con tagli mirati, anche attraverso la regola renziana del 3% (ma non per tutti), a Caf, scatti di anzianità degli insegnanti, concessionari della riscossione, canone Rai, contratti di programma e zone franche urbane, sgravi contributivi per la contrattazione di

secondo livello, pensioni per lavoratori usuranti, convenzioni per il pronto soccorso degli aeroportuali. E ancora: forniture, alloggi e carriere militari, protezione dell'ambiente marino, spese per le intercettazioni, funzionamento e investimenti del dipartimento di pubblica sicurezza, indennità e contributi del personale diplomatico. È questa la dote per il 2015, sotto forma di proposte di taglio alle missioni di spesa non solo in chiave spending, che i ministri hanno presentato nei giorni scorsi a Palazzo Chigi.

Un dossier che presenta alcune conferme ma anche più di una sorpresa e che attende ora di essere affinato dalla Presidenza del Consiglio e da via XX Settembre ai quali spettano le scelte definitive. Sulla base delle proposte messe nero su bianco sarebbero Lavoro e Istruzione i dicasteri più volenterosi. Calando la scure su una fetta delle politiche del Welfare, il ministero guidato da Giuliano Poletti per il 2015 avrebbe messo sul piatto 600 milioni in termini di indebitamento netto Pa, che diventano 2,2 miliardi come effetti sul saldo netto da finanziare. Il ministro Stefania Giannini, da parte sua, ha prospettato una possibile stretta per 800 milioni come con-

corso alla manovra sul versante dell'indebitamento netto con una ricaduta sul saldo netto da finanziare per 1 miliardo.

Ridotto all'osso l'apporto al piano di tagli del ministero della Salute. Anche perché la vera partita è sulla spesa sanitaria a carico delle Regioni, quindi su Fondo sanitario e Patto per la salute, dalla quale il Tesoro punta a recuperare almeno 6-700 milioni. Il ministro Beatrice Lorenzin avrebbe formulato non più di 5 o 6 ipotesi di intervento a carico diretto del suo dicastero che frutterebbero soltanto 35 milioni, un terzo dei quali arriverebbe dalla stretta sulla convenzione per il pronto soccorso sanitario degli aeroportuali. Un contributo quello della Salute di poco superiore alla proposta di 13 interventi per 20 milioni che sarebbe arrivata



dal ministero dell'Ambiente.

Luci ed ombre, insomma, nell'operato dei singoli ministeri da settimane sottoposti al presing di Matteo Renzi, che ha caldeggiato l'adozione della cosiddetta regola del 3%, e del ministro Pier Carlo Padoan. Che ha cercato di dare il buon esempio. Nel menù presentato dal ministero dell'Economia compare per non meno di quattro volte l'applicazione della regola renziana del 3%. E a renderla operativa sarebbe il cuore della macchina dell'amministrazione finanziaria con la riduzione delle spese di funzionamento per le Agenzie fiscali (Entrate, Dogane e Demanio) e per la Guardia di finanza. Complessivamente le proposte targate Mef garantirebbero 400

milioni per l'indebitamento netto Pa (poco più di 450 milioni sul saldo netto da finanziare).

Dalle pieghe del budget del ministero dello Sviluppo economico sarebbero invece stati ricavati 170 milioni (indebitamento netto Pa) che diventano 600 sul versante del saldo netto da finanziare. Il ministero delle Infrastrutture e trasporti garantirebbe tagli per oltre 100 milioni: metà da una stretta al Fondo per l'autotrasporto e altri 10 milioni a carico di Enac e Fs.

Dalla spending il Governo conta di ricavare complessivamente 10 miliardi, come ha ribadito il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta. Ai 3 miliardi, in termini di indebitamento netto Pa, dei ministeri (che potrebbero di-

ventare 4), si aggiungerebbero 4-4,5 miliardi a carico di Regioni e Comuni (1-1,5 miliardi). Meno di un miliardo dovrebbe poi essere ricavato dalla razionalizzazione delle tax expenditures, definita «utile» sempre da Baretta. Su questo fronte dovrebbe scattare un intervento selettivo che comunque non riguarderebbe le detrazioni sanitarie. Un paio di miliardi aggiuntivi dovrebbero poi essere recuperati con la lotta all'evasione. Il Governo starebbe ancora trattando con Bruxelles per ottenere l'ok all'utilizzazione del meccanismo di "reverse charge" collegato all'Iva. Intanto il Commissario Carlo Cottarelli, che il 1° novembre tornerà al Fmi, afferma che «nessuno è indispensabile» e che il lavoro sulla spending «è una staffetta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei risparmi

Dati in milioni	Saldo netto da finanziare	Indebitamento netto Pa
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	2.200	600
ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA	1.170	840
DIFESA	760	510
SVILUPPO ECONOMICO	690	170
ECONOMIA E FINANZE	460	400
INTERNO	310	200
GIUSTIZIA	200	100
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	120	110
POLITICHE AGRICOLE, ALIM. E FORESTALI	75	70
SALUTE	35	35
AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNA	35	30
AMBIENTE	20	20

La spending ministero per ministero

SALDO NETTO DA FINANZIARE

INDEBITAMENTO NETTO PA

MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE



Pier Carlo Padoan

Degli oltre 400 milioni di tagli proposti dal Mef, circa 120 arriveranno da un taglio degli aggravi ai Centri di assistenza fiscale, dal versamento delle quote del canone Rai e dalla riduzione degli oneri pagati ad agenti e concessionari della riscossione. A contribuire ai 120 milioni di euro saranno anche i tagli ai consumi intermedi, dalla gestione del sistema informatico alle ristrutturazioni di immobili. La regola renziana del taglio del 3% non risparmia i costi di funzionamento del braccio operativo dell'amministrazione finanziaria, dalle Agenzie fiscali alle Fiamme gialle.

460 milioni**400 milioni**

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO



Federica Guidi

Gli incentivi alle imprese peseranno in forma diretta per circa 190 milioni sui 688 previsti nella proposta di spending review del ministero dello Sviluppo economico. Una settantina di milioni si riferiscono al programma delle zone franche urbane, intervento rivolto essenzialmente alle Regioni del Mezzogiorno, e 100-110 milioni ai «contratti di programma» a valere sul Fondo sviluppo e coesione (Fsc). Il resto della spending ruota per larga parte intorno alla vecchia programmazione 2000-2006 dell'Fsc.

690 milioni**170 milioni**

MINISTERO DELLA DIFESA



Roberta Pinotti

La scommessa più ambiziosa per la Difesa è di realizzare 200 milioni con la vendita di 1.200 alloggi assegnati finora ai militari. Ci sono poi 120 milioni che riguardano la «revisione dello strumento militare» ma che non hanno un effetto sull'indebitamento netto della pubblica amministrazione. Taglio di non poco conto sulle forniture militari, pari a 135 milioni; si ipotizzano anche 134 milioni in meno per il riordino delle carriere e 130 milioni per il differimento del reclutamento.

760 milioni**510 milioni**

MINISTERO DELL'INTERNO



Angelino Alfano

Il contributo più significativo alla riduzione delle spese del ministero dell'Interno lo fornisce il dipartimento di Pubblica sicurezza, con 230 milioni in meno: 30 milioni dovrebbero essere tolti alla voce "indennità", gli altri 200 saranno sottratti alle spese di investimento e funzionamento. Altri 55 milioni dovrebbero venir meno per il dipartimento dei Vigili del fuoco e 3,5 milioni sono tagliati al progetto di attuazione del documento digitale unificato che dovrebbe sostituire l'attuale carta di identità elettronica.

310 milioni**200 milioni**

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA



Andrea Orlando

Per il dicastero di via Arenula guidato da Andrea Orlando i 200 milioni ipotizzati di riduzione delle spese sono suddivisi in un lungo elenco di voci. Quelle più cospicue riguardano i "contributi ai comuni", pari a 45 milioni; il capitolo "130" delle spese di giustizia, altri 50 milioni; le indennità della magistratura onoraria, 20 milioni in meno; le spese per le intercettazioni, altri 20 milioni tagliati. Prevista anche una diminuzione di 2,1 milioni per le spese postali e telegrafiche.

200 milioni**100 milioni**

MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI



Giuliano Poletti

I tagli di spesa individuati spaziano dagli assegni sociali (con un cambio dei requisiti di accesso) a diverse forme di decontribuzione, fino alla dote per gli anticipi delle pensioni agli usuranti. Ma restano in campo anche ipotesi di nuove rimodulazioni sulla spesa di funzionamento di Inps e Inail, rispettivamente per 150 e 210 milioni di euro. Nell'insieme il risparmio sul saldo netto da finanziare sfiorerebbe i 2,1 miliardi di euro.

2.200 milioni**600 milioni**

MINISTERO DELLA SALUTE



Beatrice Lorenzin

Resta abbastanza limitata l'entità del taglio che dovrà riguardare il dicastero guidato da Beatrice Lorenzin: siamo infatti attorno alla cifra annunciata a metà settembre dalla titolare della Salute. Poco meno di un terzo dei 35 milioni in ballo riguarda il taglio della convenzione con la Croce Rossa italiana per la gestione del pronto soccorso negli aeroporti. Ma la partita più consistente riguarderà invece la riduzione del fondo dedicato alla ricerca, che sarà tagliato di poco più di 17 milioni.

35 milioni**35 milioni**

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI



Maurizio Martina

Magna pars dei risparmi appostati riguarda gli sconti sul gasolio per agricoltura. Il taglio previsto del 5 per cento sui consumi di gasolio ammessi ad aliquota agevolata dovrebbero fruttare 53 milioni, oltre il 70 per cento del totale indicato nei saldi da finanziare. Piccole limature, tutte inferiori ai dieci milioni di euro ognuna, le altre. Si spazia da riduzioni sugli stanziamenti sulle spese correnti e in conto capitale di diversi capitoli del bilancio del ministero e sull'uso di ribassi d'asta per i piani irrigui.

75 milioni**70 milioni**

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE



Federica Mogherini

Le proposte inviate a Palazzo Chigi dalla Farnesina fanno leva soprattutto sulla riduzione dei contributi obbligatori oggi erogati agli organismi internazionali come l'Onu. Da queste voci il taglio sarà complessivamente di 25 milioni rispetto ai circa 35 milioni proposti dagli Affari Esteri in termini di saldo netto da finanziare. Un taglio per circa 3 milioni colpirà le indennità agli insegnanti in servizio all'estero. Dovranno calare di altri 7 milioni anche le indennità per tutto il personale all'estero.

35 milioni**30 milioni**

MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI



Maurizio Lupi

Sarà circa di 110 milioni il contributo proposto dal ministero delle Infrastrutture al taglio dei costi dei dicasteri. Per il 50% peserà sul fronte dell'autotrasporto e per 25 milioni su una revisione delle quote Anas per entrate da canoni e concessioni. Revisione che riguarderà anche i contributi in conto capitale e gli interessi che emergono dai mutui garantiti dallo Stato per le ferrovie in concessione (10 milioni). Stessa somma che dovrà arrivare dalla cura dimagrante sulle spese obbligatorie dell'Enac.

120 milioni**110 milioni**

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Stefania Giannini

La scure si abatterà in egual misura su scuola da un lato e università e ricerca dall'altro. Il risparmio più consistente arriverebbe dall'addio ai membri esterni nelle commissioni per la maturità: 144 milioni che scenderebbero a 99 se riportati all'indebitamento. Altri 130 milioni giungerebbero invece dalla razionalizzazione delle spese di pulizia. Per atenei ed enti di ricerca allo studio c'è una stretta sui consumi intermedi: da 32 milioni per i primi, da 50 per i secondi.

1.170 milioni**840 milioni**

MINISTERO DELL'AMBIENTE



Gianluca Galletti

Dai numeri raccolti, ancora tutti sotto esame, l'Ambiente con i suoi 20 milioni di tagli sarà la Cenerentola della spending review dei dicasteri. Tra le voci di riduzione proposte a Palazzo Chigi quella più onerosa (4 milioni) riguarda la partecipazione dell'Italia ai fondi internazionali per i cambiamenti climatici (Kyoto). Altri 7 milioni potrebbero essere recuperati dal monitoraggio sullo stato ambientale delle acque marine. Mentre il Fondo per promuovere l'efficiamento e il risparmio energetico si riduce di 2,5 milioni.

20 milioni**20 milioni**

Altri ministeri. Da Interno e Giustizia 500 milioni

La Difesa vende 1.200 alloggi

Marco Ludovico

ROMA

Il ministero dell'Interno è pronto a ridursi di 300 milioni di euro il bilancio 2015. Quello della Difesa, più del doppio: 760 milioni. Il dicastero di Grazia e giustizia, invece, propone un taglio di 200 milioni.

I confronti con l'Economia per la legge di stabilità sono dunque aperti: già nei giorni scorsi, per esempio, a via XX settembre erano giunti alcuni alti burocrati del Viminale per discutere delle riduzioni di spesa. La Difesa, guidata da Roberta Pinotti, propone dunque le cifre più corpose. Dei quasi 800 milioni ipotizzati, oltre un quarto (200 milioni) deriva dalla vendita di 1.200 alloggi: un progetto che va avanti da tempo, rallentato peraltro da un ampio contenzioso in particolare con i cosiddetti *si-ne titolo*, coloro cioè che occupano alloggi militari senza averne più diritto. Altre somme della Difesa potrebbero essere sottratte dai capitoli destinati al riordino delle carriere e dal rinvio dei reclutamenti - soluzione tuttavia delicata per gli effetti sul personale - e circa 130 milioni potranno venir meno sulla voce "forniture militari".

Al dicastero di Angelino Alfano, invece, la somma più ingente non può che riguardare il dipartimento di Pubblica sicurezza: gli uffici guidati dal prefetto **Alessandro Pansa** potrebbero rinunciare a circa 230 milioni, cifra non affatto trascurabile, anzi rilevante, visto che a bilancio le spese correnti - escluso il personale - del dipartimento Ps ammontano a circa un miliardo.

Per i Vigili del fuoco potrebbe giungere un taglio di 55 milioni con la riduzione delle somme previste per la gestione della flotta antincendi boschivi. E per il dipartimento Affari interni e territoriali del ministero dell'Interno si prefigura, tra l'altro, il venir meno di oltre tre milioni e mezzo in corrispondenza del capitolo di bilancio destinato all'attuazione del docu-

mento digitale unificato: un progetto che dovrebbe superare l'attuale carta di identità elettronica ma ancora in attesa di un vero decollo, tra molte perplessità e obiezioni.

Per quanto riguarda il ministero guidato da Andrea Orlando, tra i 200 milioni prefigurati di tagli alla Giustizia spiccano i "contributi ai comuni", circa 50 milioni; le spese per intercettazioni, ridotte di 20 milioni; le indennità per la magistratura onoraria, altri 20 milioni. In questo quadro, però, non va dimenticato che Interno, Giustizia e Difesa sono anche i ministeri protagonisti - insieme a Economia per la Gdf e Agricoltura per la Forestale - della partita sullo

200 milioni

Alloggi della Difesa

Dal giro di vite arriverà un quarto dei tagli dell'intero ministero

sblocco dei tetti di stipendio dal 2015 del comparto del personale difesa, sicurezza e soccorso pubblico.

Proprio alcuni giorni fa il premier Matteo Renzi ha annunciato a sindacati e Cocer che lo sblocco ci sarà e dovrebbe essere previsto dalla legge di stabilità. Gli oneri per l'erario ammontano a circa 900 milioni; c'è anche chi avanza l'ipotesi, tutta da confermare, di un anticipo dello sblocco con lo stipendio del prossimo dicembre e la tredicesima. Certo sarà inevitabile, nel confronto tecnico politico tra Economia e gli altri ministeri, mettere insieme tagli e recupero delle retribuzioni. Nessuno, infatti, ormai dubita più - fino a prova contraria - dello sblocco dal 1° gennaio 2015. Ma in molti temono che per finanziarlo i tagli possano essere pesanti. Più delle cifre ipotizzate finora.

marco.ludovico@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

